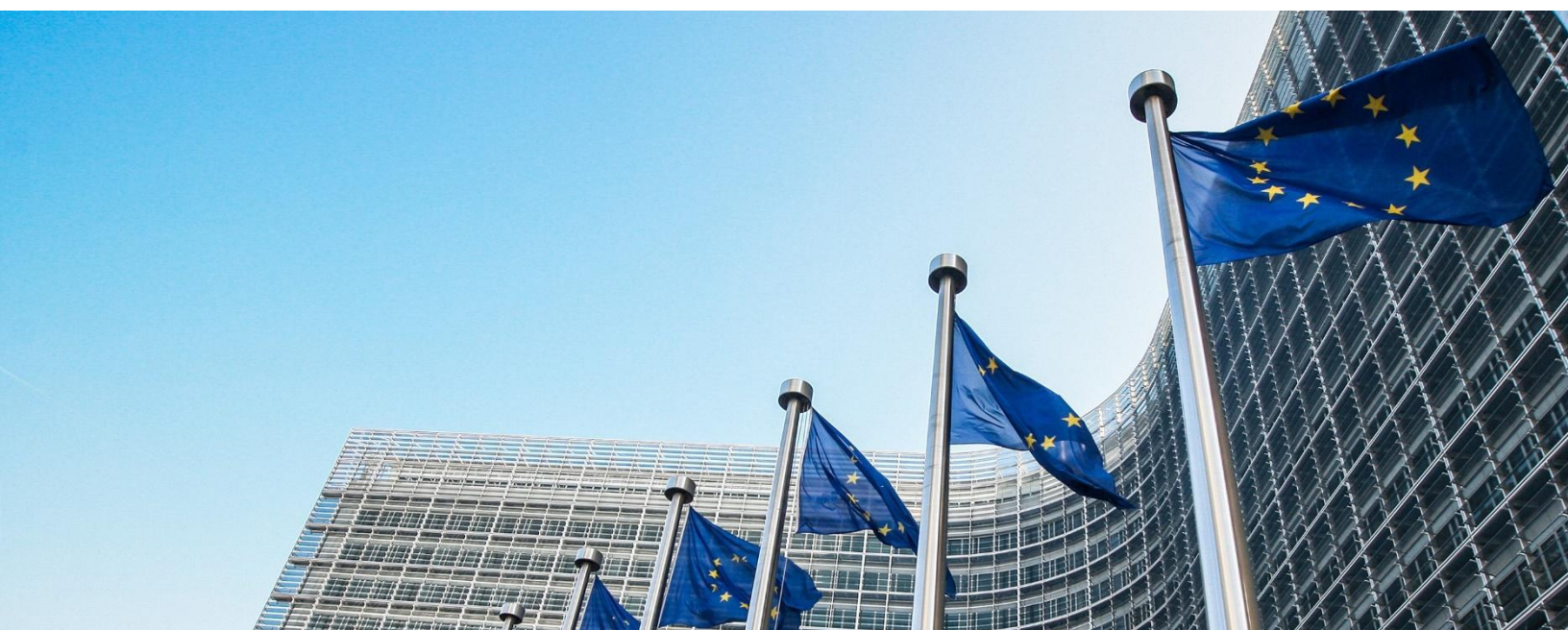


FOCUS SULL'EUROPA

Issue n.34

Luglio 2026



European Liaison Office

Presso la Delegazione di Confindustria a Bruxelles

di



INDICE

FOCUS DEL MESE	3
ETS: LA COMMISSIONE EUROPEA PRESENTA IL PACCHETTO DI REVISIONE.....	4
PRESENTATI L'ELECTRIFICATION ACTION PLAN E LA PROPOSTA FUTURE-PROOFING ENERGY BILLS.....	6
NOTIZIE DALLE ISTITUZIONI	8
LINK UTILI	9

Il mese di luglio si è aperto con l'avvio, il 1° luglio, della Presidenza irlandese del Consiglio dell'Unione europea, che articolerà la propria azione intorno ai pilastri della competitività, dei valori e della sicurezza, ponendo particolare enfasi sul negoziato relativo al Quadro finanziario pluriennale 2028-2034 e sull'attuazione della One Europe, One Market Roadmap. In questo contesto, la seconda metà del mese si è caratterizzata per una densità inusuale di iniziative della Commissione europea, che ha concentrato in un'unica giornata, il 17 luglio, la presentazione di alcuni dei dossier più rilevanti per il sistema industriale.

In quella data la Commissione ha reso pubblico il pacchetto di revisione dell'ETS, illustrato in dettaglio nella sezione Focus del mese, insieme all'Electrification Action Plan e alla proposta Future-Proofing Energy Bills. Sempre il 17 luglio è stata adottata la comunicazione sulla competitività del settore bancario europeo, pilastro della strategia per l'Unione del risparmio e degli investimenti, mentre a Brühl si è tenuto il Consiglio dei ministri franco-tedesco, che ha segnato un'evoluzione significativa della posizione di Parigi e Berlino nei confronti della Cina, con la richiesta alla Commissione di rafforzare gli strumenti di difesa commerciale e la politica industriale europea.

Sul fronte della difesa commerciale, il mese ha visto anche l'entrata in vigore, l'8 luglio, dei dazi antidumping definitivi sui pneumatici per autovetture e autocarri leggeri originari dalla Cina (Regolamento di esecuzione (UE) 2026/1540), con aliquote comprese tra il 4,3% e il 45,3%, e, a fine mese, l'istituzione di analoghi dazi definitivi sui filati di poliammide cinesi, con aliquote tra il 60% e il 67,6%. Due interventi che confermano la linea di rafforzamento degli strumenti di tutela dell'industria europea dalle importazioni a prezzi di dumping.

Il mese è stato inoltre segnato da un'ulteriore ondata di semplificazione ed economia circolare: il 3 luglio la Commissione ha adottato gli standard ESRS rivisti e il nuovo standard volontario VSME nell'ambito del pacchetto Omnibus I, il 17 luglio sono entrate in vigore per le grandi imprese le norme ESPR che vietano la distruzione di prodotti tessili invenduti, ed è stata pubblicata una guidance pratica sul Cyber Resilience Act. Chiudono il quadro l'adozione, negli ultimi giorni di luglio, dell'Atto Delegato e dell'Atto di Esecuzione a sostegno dell'attuazione dell'EUDR, che aggiornano il campo di applicazione del Regolamento e il funzionamento del relativo Sistema Informativo.

FOCUS DEL MESE

ETS: la Commissione europea presenta il pacchetto di revisione

Il 17 luglio la Commissione europea ha reso pubblico il pacchetto di riforma del sistema di scambio delle quote di emissione (ETS), che comprende la revisione della Direttiva ETS, l'aggiornamento dei benchmark per il periodo 2026-2030 e nuove disposizioni per il settore marittimo. Il pacchetto attenua la pendenza di riduzione delle quote successivamente al 2030, interviene sulla Market Stability Reserve, prolunga l'assegnazione gratuita per i comparti esposti al rischio di rilocalizzazione e potenzia il sostegno finanziario alla decarbonizzazione, vincolando tuttavia tali risorse a nuove condizioni sugli investimenti aziendali. Per Confindustria, la revisione resta comunque insufficiente, poiché non affronta i problemi più urgenti del sistema.

La revisione tocca la traiettoria di riduzione delle quote dopo il 2030, il funzionamento della Market Stability Reserve, i criteri di assegnazione gratuita e le risorse destinate alla decarbonizzazione industriale. Nonostante alcune aperture, il testo non risolve le principali richieste dell'industria, in particolare quelle relative al livello e all'instabilità del prezzo della CO₂.

Una traiettoria rivista per il periodo post-2030

La Commissione propone di abbassare il Linear Reduction Factor, il ritmo annuo di diminuzione delle quote disponibili, portandolo al 3,7% nel periodo 2031-2035 e all'1,7% tra il 2036 e il 2040, a fronte del 4,4% attualmente previsto a partire dal 2028.

Questo intervento permetterebbe di preservare una disponibilità di quote oltre il 2040, discostandosi dal percorso tracciato dal pacchetto Fit for 55, che ne avrebbe determinato il pressoché totale esaurimento entro il 2039.

A partire dal 2036 le aziende avrebbero inoltre la possibilità di ricorrere a crediti internazionali di alta qualità per soddisfare fino al 2% dei propri obblighi, mentre il sistema assorbirebbe 250 milioni di tonnellate di rimozioni permanenti di carbonio realizzate all'interno dell'Unione.

Le flessibilità più rilevanti si concentrano tuttavia sulla fase successiva al 2030: fino a quella data la traiettoria in vigore resterebbe invariata, senza alcun alleggerimento immediato del carico per le imprese.

Assegnazione gratuita condizionata agli investimenti

Il meccanismo di assegnazione gratuita viene confermato anche oltre il 2030, ma sottoposto a requisiti nuovi. L'80% delle quote annuali sarebbe erogato a fronte della presentazione di piani di decarbonizzazione, mentre il residuo 20% verrebbe riconosciuto solo al termine del quinquennio, previa verifica degli investimenti realizzati e dei risultati ottenuti in termini di riduzione delle emissioni.

Alle imprese verrebbe inoltre richiesto di reinvestire nell'Unione un ammontare pari al valore delle quote ricevute. Gli Stati membri, dal canto loro, dovrebbero destinare almeno metà dei proventi delle aste al finanziamento della decarbonizzazione nei settori coperti dal sistema ETS.

Per i settori interessati dal CBAM, la graduale eliminazione delle quote gratuite verrebbe rallentata e posticipata fino al 2038. Un atto distinto prevede infine un incremento di circa 6 miliardi di euro nel valore delle quote assegnate nel periodo 2026-2030, attraverso la revisione dei benchmark relativi a calore e combustibili.

Resta però fermo il criterio basato sulla performance del 10% degli impianti più efficienti, mentre l'introduzione di benchmark differenziati per settore viene rimandata alla fase successiva al 2030.

Riserva di stabilità del mercato e strumenti finanziari

Il testo abbassa dal 24% al 12%, con decorrenza dal 2028, il tasso di ritiro delle quote in eccesso da parte della Market Stability Reserve. A partire dal 2029 le soglie della riserva verrebbero gradualmente abbassate e sarebbero introdotti meccanismi per il rilascio di quote in situazioni di scarsità. Viene inoltre soppressa la cancellazione automatica delle quote accumulate nella riserva.

Questi correttivi possono contribuire a una maggiore liquidità del mercato, ma continuano a fare leva sul volume delle quote in circolazione piuttosto che sull'andamento effettivo del prezzo della CO₂. Restano dunque aperte le questioni della volatilità dei prezzi, della finanziarizzazione del mercato e della mancanza di strumenti in grado di rispondere tempestivamente a dinamiche di natura speculativa.

Sotto il profilo finanziario, il pacchetto istituisce una Industrial Decarbonisation Bank dotata di circa 100 miliardi di euro per il decennio 2030-2040 e un ETS Investment Booster da circa 30 miliardi per il triennio 2028-2030.

La posizione dell'industria italiana: una riforma ancora parziale

Per Confindustria, il pacchetto presentato non costituisce la revisione sostanziale che l'industria europea aveva richiesto. Gli interventi sul Linear Reduction Factor e sulla Market Stability Reserve riconoscono alcune fragilità del sistema, ma i loro effetti si dispiegano perlopiù dopo il 2030 e non incidono in misura sufficiente sul livello attuale dei prezzi, sulla loro volatilità né sul peso degli operatori finanziari nel mercato.

Anche la scelta di condizionare le quote gratuite a nuovi obblighi di investimento solleva perplessità. Il meccanismo di free allocation nasce come presidio contro il rischio di rilocalizzazione delle emissioni (carbon leakage) e non dovrebbe trasformarsi in uno strumento riservato alle sole imprese che già dispongono di tecnologie mature, infrastrutture adeguate e fonti energetiche competitive.

Nel corso del negoziato sarà pertanto necessario intervenire sulla stabilizzazione del prezzo della CO₂, sulla metodologia di calcolo dei benchmark, sulla salvaguardia delle quote gratuite e sulla destinazione dei proventi ETS a sostegno degli investimenti industriali. L'ETS deve tornare a essere una leva a supporto della decarbonizzazione, non un elemento di erosione della capacità produttiva e di investimento del sistema industriale europeo.

Maggiori informazioni	<u>Il Pacchetto di Revisione</u>
------------------------------	--

Presentati l'Electrification Action Plan e la proposta Future-Proofing Energy Bills

Il 17 luglio la Commissione europea ha reso pubblici l'Electrification Action Plan e la proposta di regolamento Future-Proofing Energy Bills, due iniziative che danno seguito al Clean Industrial Deal e all'Action Plan for Affordable Energy. L'obiettivo dichiarato è aumentare il peso dell'elettricità nei consumi finali di energia e ridurre il divario di prezzo tra elettricità e gas. Il Piano fissa un traguardo indicativo di elettrificazione pari al 46% entro il 2040 e introduce misure su contratti elettrici di lungo periodo, flessibilità del sistema, capacità di accumulo, sviluppo delle reti, tariffe, procedure di connessione e finanziamenti per gli investimenti industriali. Per Confindustria, la riuscita del piano dipenderà dalla capacità di intervenire in modo strutturale sul costo dell'elettricità e di dotarsi di infrastrutture adeguate.

Il piano per l'elettrificazione ha natura di comunicazione programmatica: individua gli ostacoli principali e annuncia iniziative future, senza introdurre obblighi immediati. La proposta sulle bollette, di segno diverso, modifica direttamente il regolamento sul mercato elettrico, incidendo in particolare su tariffe di rete, modalità di connessione, fiscalità e contatori intelligenti.

Un traguardo indicativo del 46% al 2040

Il Piano stabilisce che l'elettricità dovrebbe coprire il 46% del consumo energetico finale dell'Unione entro il 2040, come obiettivo di natura indicativa.

Tale traguardo sarà oggetto di una valutazione d'impatto nell'ambito della revisione del quadro energetico post-2030, attesa per dicembre 2026. Il testo non specifica se, terminata la valutazione, l'obiettivo manterrà natura indicativa oppure diventerà vincolante.

La Commissione chiede inoltre agli Stati membri di portare, entro il 2030, il rapporto tra il prezzo dell'elettricità e quello del gas a un valore non superiore a 2 per i consumatori industriali.

La finalità è rendere economicamente più conveniente la sostituzione dei combustibili fossili con soluzioni elettriche. Tale risultato dovrebbe però derivare da una riduzione del costo dell'elettricità, e non da un incremento artificiale del prezzo delle altre fonti energetiche attraverso leve fiscali o il sistema ETS.

Le misure rivolte all'industria

La Commissione elaborerà roadmap dedicate ai singoli settori industriali, per mappare il potenziale di elettrificazione di ciascuna filiera, individuare gli ostacoli tecnologici ed economici e definire le condizioni necessarie per attrarre investimenti.

Tra le leve indicate per l'elettrificazione industriale figura la revisione dell'ETS, attraverso una maggiore destinazione dei proventi alla decarbonizzazione e il collegamento tra quote gratuite e investimenti effettivi.

Sul piano finanziario, il documento rimanda alla futura Industrial Decarbonisation Bank, dotata di 100 miliardi di euro, che include l'ETS Investment Booster da 30 miliardi. Per il 2026 è inoltre prevista una nuova asta dell'Innovation Fund riservata alla decarbonizzazione del calore industriale.

La Commissione valuterà anche l'istituzione di un meccanismo europeo per aggregare la domanda industriale di elettricità, così da facilitare la stipula di Power Purchase Agreements, insieme a una revisione delle norme volta a favorire i contratti elettrici transfrontalieri di lungo periodo.

Flessibilità, reti elettriche e bollette

Il piano assegna un ruolo centrale alla flessibilità del sistema elettrico. La Commissione elaborerà una metodologia condivisa per stimare il potenziale dei vari comparti industriali e condurrà un'analisi sul fabbisogno europeo di flessibilità di lungo periodo.

Sistemi di accumulo, digitalizzazione e segnali di prezzo dovrebbero favorire lo spostamento dei consumi verso le fasce orarie con maggiore disponibilità di elettricità o prezzi più contenuti.

La proposta Future-Proofing Energy Bills agisce principalmente sulle tariffe di rete. Le autorità nazionali saranno chiamate a valutare l'introduzione di tariffe differenziate per fascia oraria, segnali di prezzo legati alla localizzazione, incentivi a contenere i consumi nei momenti di picco e regimi dedicati per determinate categorie di utenti, tra cui le industrie ad alta intensità energetica e i data center.

Gli Stati membri potranno impiegare risorse pubbliche per abbattere le tariffe e notificare misure di sostegno rivolte a specifiche categorie di consumatori. Il testo prevede inoltre obiettivi per la diffusione dei contatori intelligenti e disposizioni volte a scoraggiare richieste di connessione a scopo speculativo.

La riuscita del piano dipenderà dalla capacità di creare condizioni concrete per gli investimenti: energia a prezzi competitivi, infrastrutture disponibili, iter autorizzativi rapidi e tecnologie mature. L'elettrificazione dovrà rimanere uno degli strumenti della decarbonizzazione industriale, all'interno di un approccio tecnologicamente neutrale che includa anche idrogeno, gas rinnovabili, efficienza energetica, nucleare e cattura e stoccaggio della CO₂.

[Maggiori informazioni](#)
[Electrification Action Plan](#)

NOTIZIE DALLE ISTITUZIONI

Dazi antidumping definitivi sui filati di poliammide originari dalla Cina

La Commissione europea ha istituito dazi antidumping definitivi, compresi tra il 60% e il 67,6%, sulle importazioni di filati di poliammide originari della Cina, confermando le misure provvisorie introdotte con il regolamento (UE) 2026/734. L'inchiesta ha accertato pratiche di dumping lesive per l'industria UE del settore, che impiega circa 2.000 addetti tra Italia, Croazia, Spagna, Romania e Slovenia.

[Comunicazione](#)

Pubblicata la guidance pratica della Commissione sul Cyber Resilience Act

La Commissione europea ha pubblicato una guidance pratica per orientare fabbricanti, sviluppatori e operatori economici nella preparazione al Cyber Resilience Act, chiarendo ambito di applicazione, modifiche sostanziali, periodi di supporto e obblighi di segnalazione, con 67 esempi pratici, casi d'uso e flowchart. Il documento non ha ancora valore formale, non essendo stato pubblicato in tutte le lingue UE.

[Comunicazione](#)

La Commissione adotta due misure a sostegno dell'attuazione dell'EUDR

La Commissione europea ha adottato un Atto Delegato che aggiorna l'Allegato I dell'EUDR, escludendo dal campo di applicazione pelli e cuoio bovino, pneumatici rigenerati, semi di soia da semina e altri prodotti, e includendo caffè solubile, alcuni derivati dell'olio di palma e lingue bovine congelate; viene inoltre chiarita l'esclusione di campioni destinati ad analisi e test. I nuovi prodotti saranno soggetti al Regolamento dal 30 dicembre 2027, mentre l'Atto Delegato è ora trasmesso a Parlamento e Consiglio per il periodo di controllo di due mesi. La Commissione ha inoltre adottato un Atto di Esecuzione sul Sistema Informativo EUDR, che introduce dichiarazioni semplificate per micro e piccoli operatori primari e specifiche API aggiornate; il sistema, riaperto a fine giugno, sarà oggetto di ulteriori sviluppi e sessioni formative a partire da fine luglio. Sono state infine aggiornate le Linee Guida, per ora disponibili solo in inglese.

[Regolamento Deforestazione](#)

Omnibus I: adottati gli standard rivisti di rendicontazione di sostenibilità

Il 3 luglio la Commissione europea ha adottato gli standard ESRS rivisti e un nuovo standard di rendicontazione volontario (VSME) per le imprese di dimensioni più ridotte, con l'obiettivo di ridurre gli oneri amministrativi mantenendo informazioni di qualità. Le principali novità riguardano la fair presentation a livello complessivo, la possibilità di omettere dati sensibili e un anno in più per l'aggiornamento delle stime sugli effetti finanziari attesi; gli atti saranno ora esaminati da Parlamento e Consiglio per due mesi, prorogabili di altri due.

[Atti delegati](#)

Divieto di distruzione di prodotti tessili invenduti per le grandi imprese

Sono entrate in vigore per le grandi imprese le nuove norme dell'ESPR che vietano la distruzione di capi di abbigliamento, accessori e calzature invenduti, con termine di adeguamento a luglio 2030 per le medie imprese. Le aziende dovranno privilegiare vendita, donazione o preparazione al riutilizzo dei prodotti, potendo ricorrere alla distruzione solo in circostanze specifiche già chiarite dalla Commissione nel febbraio 2026. La misura mira a ridurre lo spreco tessile, stimato tra il 4% e il 9% dei prodotti invenduti ogni anno, responsabile di circa 5,6 milioni di tonnellate di emissioni di CO₂.

[Commissione europea](#)

LINK UTILI

[Legislazione e pubblicazioni dell'UE](#)

[Consultazioni pubbliche dell'UE](#)

[Funding and Tender opportunities](#)

[Delegazione di Confindustria a Bruxelles](#)

Per ulteriori informazioni:

Giacomo Bianchi

EU Liaison Office Confindustria Varese, Confindustria Alto Milanese, Confindustria Mantova, Associazione Industriali Cremona, ANCE Lombardia

mob. +32 (0)483 09 71 41

tel. +32 2 286 12 56

mail: g.bianchi@confindustria.eu